

Ten. Col. Pio BRUNI - M.A.V.M - Reduce di Isbuschenskij
Ufficiale del "Savoia Cavalleria" – Socio "ad Memoriam" della Sezione
A.N.A.C. di Merano



Il Ten. Col. Pio Bruni, è nato a Milano, 13.08.1918. Sottotenente del 5° Squadrone Mitraglieri, prese parte all'epica carica di Isbuschenskij del 24.8.1942, caricando con il 2° Sqd. del Cap. De Leone, sostituito poi dal Mag. Manusardi. A settembre del 1942 fu promosso sul campo e ricevette una Medaglia di Argento al Valor Militare. Rientrato in Italia a fine 1942, viene assegnato al Deposito di "Savoia Cavalleria" dislocato a Somma Lombardo. L'8 settembre 1943, chiamato dal Gen. R. Cadorna, suo vecchio comandante, accetta di far parte della Resistenza con compiti di intelligence. Catturato dai fascisti fu ceduto al controspionaggio tedesco che, dopo averlo imprigionato a San Vittore, per qualche settimana, lo scambiò con alcuni Ufficiali

Il 25.4.1945, presso l'Arcivescovado a Milano, prende parte alle trattative di resa di Mussolini, alla presenza del Cardinale Schuster, poi interrotte. Finita la Guerra è stato Amministratore Delegato e Presidente della Fag Italiana, impresa metal meccanica Italo-Tedesca, che ha dato un lavoro a molti Reduci del Savoia Cavalleria.

Negli anni avvenire, non ha mai trascurato la sua grande passione di sempre, i cavalli da corsa; ha avuto una scuderia propria che ha vinto molte gare importanti. Paladino di San Siro Galoppo e di tutta l'ippica italiana, fu anche Presidente della SIRE. Il 14.8.2018, al compimento dei 100 anni, insieme ai numerosi nipoti e parenti, riceve dal Sindaco di Milano Sala, l'Ambrogino d'Oro. Muore, all'età di 101 anni, l'1.11.2019, ricordato con affetto da tanti Cavalieri in servizio ed in congedo.



INTORNO AL TAVOLO, DA SINISTRA: IL COLONNELLO BETTONI, IL GENERALE VON KLEIST, IL SOTTOTENENTE PIO BRUNI, IL SOTTOTENENTE RAGAZZI, IN SEGUITO CADUTO A ISBUSCHENSKIJ; DI FRONTE A LORO, DI SPALLE, IL GENERALE PAULUS, COMANDANTE LA 6ª ARMATA

IN UNA FAMOSA INTERVISTA RACCONTAVA:

Arrivò il comando "A cavallo!". Lo squadrone si indirizzò verso un lato dello schieramento avversario. Passo, trotto, galoppo, caricat... come fossimo in piazza d'armi. Più ci avvicinavamo, meno i Sovietici sparavano. Alzavano le mani. D'altro canto, uno squadrone – circa centocinquanta cavalli – che ti piomba addosso all'improvviso costituisce una massa d'urto notevole e presumo abbia un effetto sconvolgente. Il 2° Squadrone ebbe parecchie perdite. De Leone cadde da cavallo, Manusardi prese il comando; così, dopo la prima carica riuscimmo a fare una contro-carica. Contemporaneamente il 4° Squadrone di Abba aveva ricevuto l'ordine da Bettoni di avanzare appiedato... Intervenne anche il 3° Squadrone e... quasi non credevamo ai nostri occhi: la carica era stata un successo!